

## *I Domenica Avvento - B -*

### **Antifona d'Ingresso**

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

### **Colletta**

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

*Dal libro del profeta Isaia.* (Is 63, 16-17.19; 64, 1-7)

Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità..... Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli, quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, di cui non si udì parlare da tempi lontani. Orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia, tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci hai messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

### ***Salmo 79***

**Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
assiso sui cherubini rifulgi!  
Risveglia la tua potenza  
e vieni in nostro soccorso.

Dio degli eserciti, volgiti,  
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,  
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,  
il germoglio che ti sei coltivato.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te più non ci allontaneremo,  
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

## **Seconda Lettura**

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.* (1 Cor 1, 3-9)

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia**

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

**Alleluia**

## **Vangelo**

*Dal vangelo secondo Marco.* (Mc 13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!".

## **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

## **Dopo la Comunione**

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

## *Ricominciando nella notte...*

Con questa domenica la Chiesa dà inizio ad un nuovo anno liturgico. Come l'anno solare presenta le quattro stagioni, così anche l'anno liturgico inizia con la sua "primavera", cioè con la celebrazione dell'Avvento. Nonostante ci troviamo ormai alle porte dell'inverno, la liturgia ci insegna ad attendere e ad imparare a percepire i primi germogli di novità nella nostra vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo.

Come ci ricorda sapientemente Marco Guzzi: *"Il nostro tempo è attraversato da un fortissimo anelito di ricominciamento. Tutti avvertiamo, sia a livello delle nostre esistenze personali che a livello storico e planetario, che siamo arrivati ad un punto critico decisivo, di svolta, di necessaria revisione radicale. Molte idee, costumi, forme dell'identità, linguaggi, abitudini mentali e comportamentali del passato, infatti, non reggono più, sembrano del tutto esauriti, e producono perciò situazioni insostenibili..."*. E' proprio questa "insostenibilità" che diventa un trampolino di lancio per entrare nell'ottica dell'Avvento, un tempo che non è un semplice di corridoio d'ingresso all'incontro col Cristo, ma un vero e proprio spazio teologale dove veniamo educati ad aprirci a quel "nuovo" che solo Dio ci dona e che è pronto a far sbocciare proprio tra le ferite e le contraddizioni della nostra storia.

Come dunque saper riconoscere questa novità, ovvero il "sacramento" dell'incontro di Dio con noi, l'abbraccio totale con il Verbo fatto carne, se non attraverso un' attesa vigile, perchè il Signore Iddio è infinitamente libero ed imprevedibile nel manifestarsi ai suoi figli.

Solo animati da un'autentica speranza ci disponiamo a vegliare in questa nostra "notte" per imparare a fare spazio a Colui che non possediamo, ma di cui siamo certi che possiede i nostri cuori da sempre. Il Vangelo a questo proposito si serve di un simbolo molto importante: la notte, che qui è descritta in 4 veglie, cioè in 4 momenti successivi, ad indicare che anche la nostra attesa cambia nel corso del tempo per assumere passaggio dopo passaggio la "forma" che ci permetterà di accogliere il nostro Dio che ci viene incontro. Per questo l'Avvento è strutturato in 4 tappe, indicandoci alcuni atteggiamenti fondamentali da elaborare in noi stessi: la vigilanza, la conversione, la testimonianza umile e gioiosa, l'accoglienza libera e controcorrente.

Nel corso di queste quattro settimane che ci condurranno nel cuore del Natale, saremo accompagnati da alcune straordinarie figure bibliche - il profeta Isaia, Giovanni il Battizzatore, la Vergine Madre -, perché ogni cristiano non è mai solo *"mentre aspetta la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo"* (Seconda Lettura).

L'invito pressante a vegliare - espresso nel Vangelo - esprime una chiamata radicale a liberarci dalle nostre maschere e dalle nostre difese per scoprire in che cosa si gioca davvero la nostra vita, qual è la "misura" della nostra esistenza. La veglia nella notte è il confronto con le tenebre, con tutto ciò che ci appare ostile e ci spaventa: paura che il progetto di Dio su di noi sia sempre più lontano ed inverosimile, che la speranza che ci abita sia solo un'illusione, che la promessa si trasformi in una minaccia...

Rimanere desti nella notte è innanzitutto l'atteggiamento di chi ama e dunque confida nell'altro, come dice la Sposa nel Cantico dei Cantici: *"Io dormo ma il mio cuore veglia"*. Non si tratta perciò di farsi seppellire sotto uno sterile iperattivismo, ma di lasciarci condurre nella vastità del sogno di Dio per ciascuno di noi, sviluppando quell'apertura della mente che ci consente di abbracciare la profondità della nostra vita quotidiana. Per attendere l'Altro, cioè il veniente - Colui che si è fatto un tutt'uno con noi -, occorre saper far spazio all'altro, al fratello che ci viene incontro con tutte le sue fragilità e le sue debolezze. La sua manifestazione non avrà l'aspetto della forza e della potenza, ma un corpo fragile e bisognoso.

Il volto di Dio che ci tieni desti all'Incontro supremo è quello di Padre, così come ci insegna il profeta Isaia nella Prima Lettura. E' solo l'Amore di un Padre ricevuto e riconosciuto che ci mette in

cammino e ci insegna a diventare a nostra volta ad immagine di Colui che ci ha dato forma, e che ha immesso in noi un desiderio infinito di ritrovarLo.

Buon cammino nella notte incontro al Dio che non mancherà all'appuntamento con ciascuno di noi!